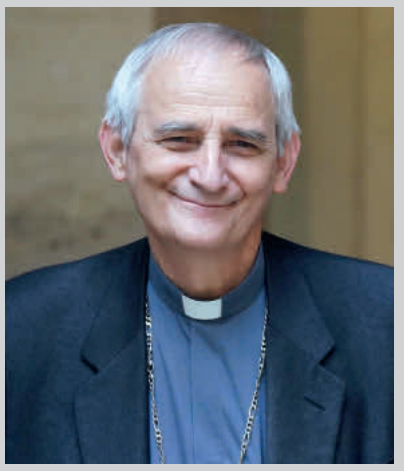
Adoa “conquista” Bologna: cresce la rete della solidarietà

Dopo Parma anche la città felsinea segue l’esempio veronese

Nei giorni scorsi, su iniziale proposta dell’Arcivescovo di Bologna, il card. Matteo Maria Zuppi, unitamente ai legali rappresentanti di Fondazione San Petronio onlus, della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie, di Casa Santa Chiara, di Fondazione Ceis onlus e Fondazione Gualandi a favore dei sordi, si è dato vita ad Adoa Bologna, l’Associazione diocesana delle opere assistenziali. Una rete aperta e coordinata che offre sinergie e supporta il rafforzamento continuo di relazioni tra gli enti che hanno a cuore le persone più vulnerabili della società. Un’associazione che nasce richiamando i principi ispiratori e il metodo sperimentato e consolidato da Adoa Verona e che segue la costituzione di Adoa Parma, avvenuta nel 2022.

Tomas Chiaramonte



Il card. Matteo Maria Zuppi

È stato il card. Zuppi a spingere per creare questa sinergia tra enti assistenziali

Dopo un percorso di diversi mesi di studio, riflessione, approfondimento e cammino comune favorito dal progetto “GeneriAmo Adoa Bologna”, nasce anche nell’arcidiocesi bolognese il network etico tra organizzazioni a movente ideale Adoa, accompagnato da ConAdoa, il coordinamento nazionale associazioni diocesane opere assistenziali, da Adoa Verona, la primogenita e dall’Ufficio nazionale di pastorale della salute della Cei.

Il modello Adoa consente lo scambio reciproco di buone prassi tra enti del medesimo territorio che compiono quotidianamente azioni di cura, valorizzazione e supporto delle persone più vulnerabili e lo fanno senza scopo di lucro, per il bene comune. Enti del Terzo settore, istituti religiosi e organizzazioni ecclesiali o direttamente collegati con gli organismi ecclesiali diocesanii, decidono di rafforzare le loro relazioni, seguendo un metodo comune, per prendersi cura di chi si prende cura della persona anziana, diversamente abile, con fragilità psichica, in formazione o in solitudine.

Le collaborazioni sviluppate da Adoa Verona saranno messe a disposizione fin da subito agli enti di Adoa Bologna. «Gli amici bolognesi hanno dato vita ad una nuova “gemma”, dopo Adoa Parma, dell’“albero del bene comune” nato a Verona nel 2000 e che sta mettendo radici in diversi territori diocesani – afferma **Tomas Chiaramonte**, segretario generale di Adoa Verona –. È stato un percorso sinodale, di grande rispetto, nutrito dalla conoscenza reciproca e da relazioni vere. Un grande plauso al lavoro di Antonio Curti, saggio “animatore” del percorso degli enti bolognesi e ai rappresentanti degli enti fondatori felsinei».

La comunità di Villa Bartolomea e le persone aiutate con il sindaco Andrea Tuzza e il parroco don Alessio Lucchini nella chiesa parrocchiale

A Villa Bartolomea l’accoglienza di donne e bimbi vittime di violenze

Collaborazione tra Il Samaritano e la onlus locale Impastarci

È partito a fine ottobre un progetto di accoglienza a Villa Bartolomea, fortemente voluto dall’amministrazione locale, rappresentata dal sindaco Andrea Tuzza, dalla parrocchia, rappresentata da don Alessio Lucchini, e nato da un accordo sottoscritto con la Prefettura di Verona e l’associazione temporanea d’impresa formata dalla cooperativa sociale Il Samaritano di Caritas Diocesana e la onlus locale Impastarci.

«Questo centro di prima accoglienza – spiegano dal Samaritano – ospita donne e bambini, vittime di violenza e che sono fuggite per questo motivo dai loro Paesi». La struttura è l’ex abitazione delle suore che gestivano l’asilo di Spinimbecco e che ha ospitato di recente il centro di accoglienza per donne ucraine.

La scorsa domenica, la comunità parrocchiale di Villa Bartolomea ha voluto festeggiare insieme alle prime signore accolte: un modo per dar loro il benvenuto e farle sentire accolte nella comunità.

«La porta di ingresso della fede – dice don **Matteo Malosto**, direttore di Caritas Verona – è esperienza viva, è qualcuno che è vivo e che si può incontrare. Il Signore trova mille modi per arrivare alla nostra vita. Ci parla in tanti modi, uno dei quali è attraverso le persone che ci fa incontrare nel nostro cammino. A Villa Bartolomea in questi mesi si stanno accogliendo persone nuove nella comunità e si possono incontrare ogni giorno concretamente. Solo incontrandole, possiamo poi dire di conoscerle. Noi possiamo dirci grandi esperti di fede, fare catechismo, andare sempre in Chiesa, ma non aver mai incontrato veramente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E possiamo avere tante idee su come funziona il mondo, ma solo quando ci si incontra con le persone, è possibile sapere la realtà. Oggi a Villa Bartolomea è possibile condividere la nostra fede, che è un incontro, e ci si incontra veramente come comunità».

Quindi, comunità, rete, risorse sul territorio, competenze, esperienza: è questa la ricetta che il Comune di Villa Bartolomea e Caritas hanno fortemente voluto per questa nuova accoglienza che è partita con un’importante idea di integrazione. Per essere vincente sia per la comunità che accoglie, che per le donne che stanno arrivando.

Francesco Oliboni